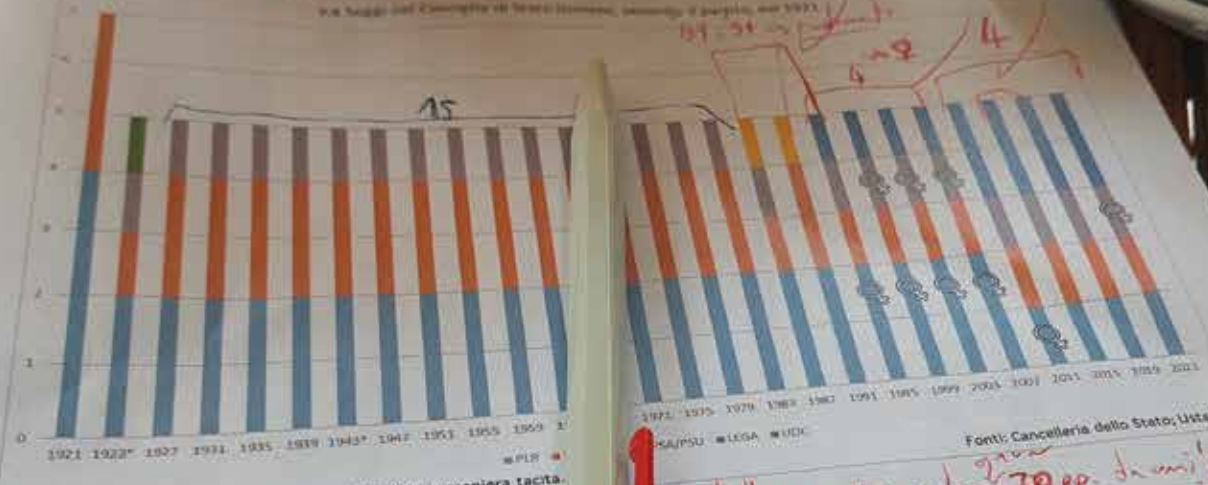




3

### Ris. CdJ 570

15 Seggi del Consiglio di Stato (Stato), secondo il partito, dal 1921



### Ris GC 5

F.5 Seggi nel Gran Consl

15 Seggi nel Gran Consiglio (in %), secondo il partito, dal 1921



# LE ELEZIONI CANTONALI 2023

## CANDIDATURE, PARTECIPAZIONE, SELEZIONE

Mauro Stanga

Ufficio di statistica (Ustat)

*Questo contributo sulle elezioni cantonali ticinesi 2023 è suddiviso in tre parti, dedicate ad altrettante fasi del processo elettorale. Ci si concentra dapprima sulla costituzione delle liste, attraverso le candidature, che in questa occasione sono risultate numericamente molto importanti (ben 924 le persone che hanno preso parte a questa tornata elettorale). Secondariamente, si porrà l'attenzione sulla partecipazione, che è stata del 56%; il dato più basso mai registrato in Ticino, ma – cambiando prospettiva – il terzo più elevato in ottica intercantonale (meglio hanno fatto solo gli elettori di Vallese e Sciaffusa). I dati dettagliati mostrano inoltre come fino ai 50 anni votino leggermente più le donne, mentre nelle fasce di età più elevate – e in particolare dai 65 anni in poi – il voto sia una pratica più diffusa tra gli uomini. Infine, ci si chinerà su alcuni risultati restituiti dalle urne, segnatamente la distribuzione partitica dei seggi e la “selezione” del personale legislativo, in cui risultano maggiormente premiati gli uomini e coloro che hanno un'età tra i 36 e i 55 anni. I dati del 2023 sono inseriti in un'ottica storica che parte dal 1921.*

### Introduzione

Un'analisi approfondita dei dati elettorali ufficiali ticinesi è stata fatta in occasione delle elezioni cantonali e federali precedenti<sup>1</sup>, a cui rinviamo. In questa occasione aggiorneremo i dati dopo le elezioni cantonali 2023, ampliando inoltre lo spettro storico contemplato nel precedente contributo, integrando i dati dal 1921 al 1943.

Ulteriori aspetti di queste elezioni 2023 – in particolare i tipi di schede, i flussi di voti tra le varie liste e il ruolo della Scheda senza intestazione – vengono inoltre affrontati nell'articolo di Andrea Plata, in questo stesso numero, confermando così una collaborazione inaugurata su questa rivista dopo le elezioni comunali 2021<sup>2</sup>.

### Mai così tante candidature ...

In occasione di un'elezione, una delle prime fasi che chi intende presentare una lista deve affrontare – oltre alla redazione delle proposte e del programma politico – sta nell'allestimento delle liste da presentare al giudizio degli elet-

tori. Questo processo consiste principalmente nella ricerca di persone disposte a candidarsi e nel vaglio delle proposte di quanti manifestano la volontà di “mettersi a disposizione”, seguendo generalmente anche dei criteri di “rappresentanza” (regionale, per sesso, per età, per ambiti professionali e di interesse, ecc.).

La tabella [T. 1] riporta il numero di liste e di candidature presentate per le elezioni del Consiglio di Stato e del Gran Consiglio dal 1921, nonché il numero di donne candidatesi a queste stesse elezioni a partire dall'acquisizione dei diritti politici a livello cantonale (1969).

Partendo dalle liste presentate, si può anzitutto notare come i numeri registrati nel 2023 (10 liste per l'esecutivo e 14 per il legislativo) – seppur considerevoli – non sono i più elevati. Le cifre più alte, in entrambi i casi, sono riconducibili alle elezioni del 2019, ma già dal 1987 le stesse scendono molto raramente (e mai per il Gran Consiglio) sotto le 10 unità.

Va specificato che nei primi anni qui contemplati, in particolare dal 1923 al 1951, era consue-

<sup>1</sup> Stanga, Mauro. (2020). “L'anno elettorale 2019 in Ticino. Approfondimenti su partecipazione e risultati ed evoluzione dal Dopoguerra ad oggi”. In: Dati. Giubiasco, Ustat. I, XX, pp. 54-71. Disponibile online: [https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2664dss\\_2020-1\\_4.pdf](https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2664dss_2020-1_4.pdf) [10.5.2023].

<sup>2</sup> Stanga, Mauro. (2021). “Le elezioni comunali ticinesi 2021. Chi ha votato, chi si è astenuto, chi si è candidato e chi è stato eletto”. In: Dati. Giubiasco, Ustat. I, XXI, pp. 16-25. Disponibile online: [https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2722dss\\_2021-1\\_2.pdf](https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2722dss_2021-1_2.pdf) [10.5.2023]. Plata, Andrea. (2021). “La scheda senza intestazione alla prova del voto: quando la scheda conta meno. Analisi dei risultati ufficiali delle elezioni comunali ticinesi del 2021”. In: Dati. Giubiasco, Ustat. I, XXI, pp. 26-33. Disponibile online: [https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2723dss\\_2021-1\\_3.pdf](https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2723dss_2021-1_3.pdf) [10.5.2023].

## T.1

## Liste e candidature presentate alle elezioni cantonali, dal 1921, in Ticino

	Consiglio di Stato			Gran consiglio		
	Liste	Candidature	Di cui: candidate	Liste	Candidature	Di cui: candidate
1921	3	21	...	4	180	...
1923 <sup>1</sup>	4	5	...	7	370	...
1927	5	20	...	9	507	...
1931	7	17	...	7	346	...
1935	8	38	...	13	613	...
1939	6	30	...	9	472	...
1943 <sup>1</sup>	3	5	...	5	65	...
1947	4	18	...	7	412	...
1951	5	21	...	8	394	...
1955	3	15	...	5	253	...
1959	3	15	...	5	275	...
1963	5	23	...	7	380	...
1967	4	16	...	6	321	...
1971	6	22	2	8	520	87
1975	7	27	3	8	515	87
1979	6	30	6	6	525	92
1983	9	34	5	8	513	76
1987	11	44	6	14	684	141
1991	11	47	9	12	707	204
1995	11	38	7	12	508	110
1999	12	40	8	15	504	142
2003	8	40	10	14	666	151
2007	10	42	11	13	645	159
2011	8	36	11	10	676	181
2015	10	41	9	13	624	165
2019	13	52	16	16	734	261
2023	10	49	18	14	916	367

<sup>1</sup> Il Consiglio di Stato nel 1923 e entrambi gli organi nel 1943 sono stati eletti in modo tacito (il numero dei candidati corrisponde in questi casi a quello dei seggi attribuiti).

Fonti: Cancelleria dello Stato; Ustat

tudine che alcuni partiti presentassero più liste, riconducibili a diverse circoscrizioni regionali<sup>3</sup>. Nel 1935, ad esempio, sono state presentate 3 liste per il PPD; 3 per il PLR (compreso il PLRDT, nato da una scissione per seri motivi politico-ideologici) e altrettante per l'UDC. In quell'anno politicamente burrascoso sul fronte internazionale hanno d'altro canto preso parte (senza successo) alle elezioni del Gran Consiglio anche una lista denominata "Federazione fascista del Cantone Ticino", una non molto dissimile "Lega nazionale ticinese" e il "Partito comunista"<sup>4</sup>.

In anni più recenti, il numero delle liste che partecipano alle elezioni lievita invece in buona parte a causa di nuove liste, che spesso si presentano solo una volta, con denominazioni spesso fantasiose ancorché non sempre del tutto indicative sugli intenti politici.

Passando al numero di candidature, le 924 persone che si sono presentate all'ultimo appuntamento elettorale costituiscono il numero di gran lunga più alto, a cui nelle occasioni precedenti non ci si era mai avvicinati.

Per una lettura corretta della tabella [T. 1] va ricordato che il numero di seggi da assegnare per il Gran Consiglio era di 75 nel 1921; passa a 65 dal 1923 alla legislatura 1967-1971; mentre viene portato a 90 con l'acquisizione del diritto di eleggibilità da parte delle donne, dal 1971.

Possiamo notare come a partire dagli anni '70 il numero di candidature per il Gran Consiglio supera sempre le 500 unità; oltrepassa sempre la quota di 600 dagli anni 2000, fino a raggiungere la cifra record di 916 nel 2023. Le candidature per il Consiglio di Stato sono invece sempre superiori a 30 a partire dagli anni '80, per raggiungere la cifra massima di 52 nel 2019 [T. 1].

Nel 2023 viene raggiunta tuttavia la quota maggiore di candidature femminili, sia per il Gran Consiglio (40,1%), sia per il Consiglio di Stato (36,7%). Le stesse si attestavano invece a 16,7% e, rispettivamente, al 9,1%, in occasione dell'"entrata in scena" delle donne nelle elezioni cantonali, nel 1971. Possiamo infine notare come la quota di candidate supera sempre il 20% per il Gran Consiglio a partire dal 1987, mentre per il Consiglio di Stato solo dal 2003.

### ... mai così poca partecipazione

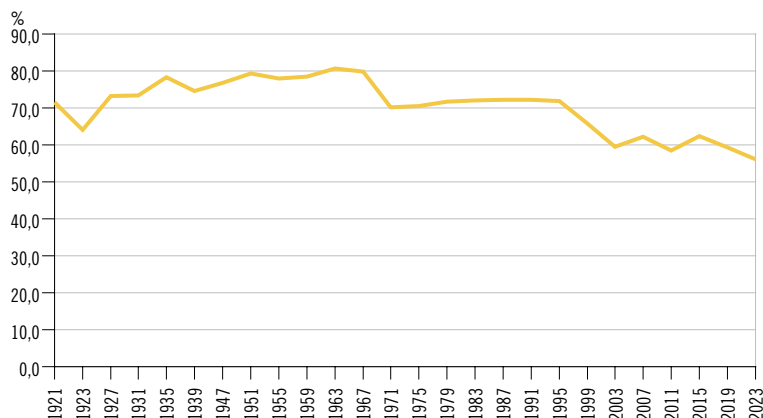
Una volta stabilito che alle elezioni cantonali del 2023 si può attribuire la palma della consultazione con il maggior numero di candidature presentate agli elettori, possiamo chiederci se questa evidenza abbia un corrispettivo anche nella partecipazione di questi ultimi. Il titolo posto qui sopra anticipa ampiamente che le cose stanno in realtà in tutt'altro modo ...

<sup>3</sup> Una pratica che verrà ripresa in anni più recenti anche ad esempio con le sezioni giovanili e che il PPD in particolare ripropone – con esiti perlomeno controversi – per l'elezione del Consiglio di Stato del 1987, con una lista per il Sopraceneri e una per il Sottoceneri.

<sup>4</sup> Per approfondimenti si veda il capitolo "Gli anni difficili (1922-1945)", di Andrea Ghiringhelli. In: Ceschi Raffaello (a cura di) (1998). *Storia del Cantone Ticino. Il Novecento*. Bellinzona. Stato del Cantone Ticino.



**F.1**  
Partecipazione alle elezioni del Gran Consiglio (in %), in Ticino, dal 1921\*



\* Nel 1923 si è tenuta un'elezione combattuta solo per il Gran Consiglio; nel 1943 le elezioni cantonali si sono svolte in maniera tacita.

Fonte: Cancelleria dello Stato; Ustat

### L'ottica storica e quella intercantonale: impressioni ambivalenti

Il grafico [F.1] mostra in effetti come il 56,0% delle ultime elezioni sia il dato più basso mai registrato per le elezioni cantonali tenutesi in Ticino dal 1921 ad oggi.

Va segnalato che la partecipazione del 64,0% registrata nel 1923 – bassa per gli standard di allora – si spiega con il fatto che in quell'occasione si era votato per eleggere solo il Gran Consiglio, i 5 Consiglieri di Stato essendo stati nominati in forma tacita.

Più in generale, osservando il grafico si nota un calo netto nel 1971, anno in cui il corpo elettorale è raddoppiato in seguito all'acquisizione dei diritti politici da parte delle donne. In questa occasione la partecipazione diminuisce di circa 10 punti percentuali, passando dall'80% al 70%.

Un ulteriore calo pronunciato si registra tra il 1995 e il 2003, quando si passa invece dal 70% al 60%, mentre abbiamo già visto come il 56% registrato in occasione delle elezioni del 2023 rappresenta il minimo storico.

Tuttavia, cambiando il punto di vista, passando da un'ottica di confronto storico ad una basata su criteri geografici, la tabella [T.2] ci restituisce un Ticino che, con lo stesso 56,0% registrato nel 2023, si situa al terzo posto in una classifica che vede i cantoni svizzeri ordinati proprio in base alla partecipazione alle rispettive elezioni cantonali.

Sono di fatto solo tre i cantoni in cui in queste occasioni è stata superata la “soglia psicologica” del 50% (nell'ordine: Vallese, Sciaffusa e Ticino): in tutti gli altri, ad esprimersi per eleggere i propri organi esecutivi e legislativi è stata meno della metà degli aventi diritto di voto.

Ad aver avuto una partecipazione superiore al 40% in occasione delle ultime elezioni cantonali sono di fatto solo 11 cantoni, mentre in 7 casi non ha votato nemmeno un terzo degli aventi diritto. Tra questi ultimi figura peraltro anche il canton Berna. Va detto d'altro canto che il Ticino è tra i pochi cantoni in cui le elezioni cantonali sono più “sentite” (e di conseguenza “partecipate”) di quelle federali<sup>5</sup>.

**T.2**  
Partecipazione alle ultime elezioni dei parlamenti cantonali, in Svizzera, per cantone

Cantone	Partecipazione in % all'elezione del parlamento cantonale	Anno delle ultime elezioni cantonali
Vallese	59,5	2021
Sciaffusa	57,0	2020
<b>Ticino</b>	<b>56,0</b>	<b>2023</b>
Nidvaldo	47,9	2022
Uri <sup>1</sup>	44,9	2020
Obvaldo	44,2	2022
Soletta	44,2	2021
Zugo	44,0	2022
Giura	43,9	2020
Basilea Città	43,5	2020
Lucerna	40,3	2023
Grigioni	38,4	2022
Friburgo	37,8	2021
Ginevra	36,2	2023
Svitto	35,8	2020
Zurigo	34,9	2023
Glarona	34,8	2022
Vaud	34,3	2022
Argovia	33,0	2020
San Gallo	32,7	2020
Turgovia	32,6	2020
Basilea Campagna	32,4	2023
Berna	31,9	2022
Neuchâtel	31,7	2021
Appenzello Esterno	31,4	2023
Appenzello Interno <sup>2</sup>	...	2019

<sup>1</sup> Per il canton Uri, non sono compresi i dati di 5 comuni, in cui ci sono state elezioni tacite o assemblee comunali.

<sup>2</sup> Il dato per Appenzello Interno non è calcolabile. In diversi circondari si ricorre al sistema maggioritario, anche tramite assemblee comunali.

Fonte: UST

Ci troviamo dunque di fronte ad un caso in cui lo stesso dato inserito in due contesti diversi suscita impressioni radicalmente opposte. La partecipazione alle elezioni cantonali ticinesi del 2023 appare quindi decisamente negativa se posta in un'ottica storica, mentre restituisce un quadro molto più positivo allorché viene raffrontata con lo stesso dato riscontrato negli altri cantoni svizzeri.

<sup>5</sup> Alcune possibili motivazioni alla base di questa ed altre specificità del cantone Ticino sono esposte in: Stanga, Mauro. (2022). “Il cantone Ticino nel contesto svizzero”. In: Dati, Giubiasco, Ustat. I, XXII, pp. 46-57. Disponibile online: [https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2886dss\\_2022-1\\_4.pdf](https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2886dss_2022-1_4.pdf) [10.5.2023].



### Chi ha votato di più, chi meno

Rimanendo nell'importante ambito della partecipazione elettorale, grazie ai dati che come Ufficio di statistica riceviamo dalle Cancellerie di diversi comuni ticinesi (che ringraziamo per la preziosa e ormai ventennale collaborazione), siamo in grado di fornire il dettaglio relativo al sesso e all'età di votanti e astensionisti per le elezioni cantonali del 2023.

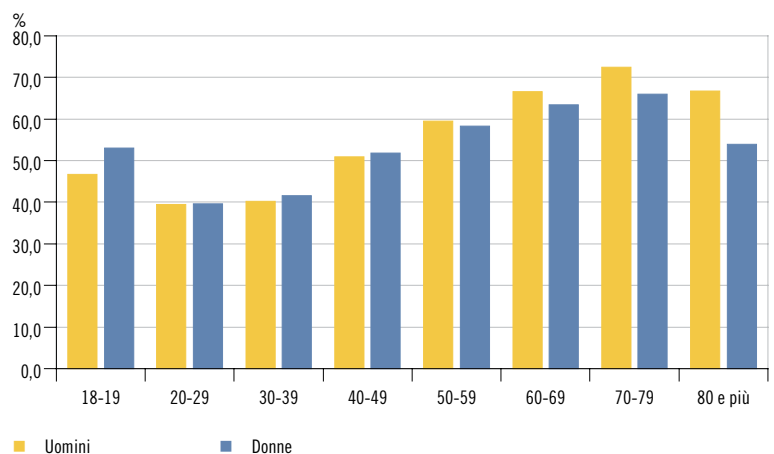
Limitandoci dapprima all'età<sup>6</sup>, nel grafico [F.2] vediamo lo schema che tende a ripresentarsi negli anni, ad ogni consultazione popolare: tra i 18-19enni che sperimentano per le prime volte il diritto di voto, la partecipazione si aggira attorno al 50%; dato che scende ampiamente sotto questa delicata soglia tra i 20-39enni, per poi aumentare nelle classi di età successive, fino a raggiungere le percentuali più elevate (attorno al 70%) tra i 70-79enni.

Introducendo nel discorso anche la variabile sesso, emerge in questa occasione un particolare curioso: nelle fasce di età fino a 49 anni votano in misura maggiore le donne (in maniera significativa tra i 18-19enni, poi le differenze si fanno minime), mentre dai 50 anni in poi sono più propensi al voto gli uomini, con lo scarto tra i due sessi che si fa sempre più netto con l'aumentare dell'età [F. 2].

Il grafico [F. 3] propone gli stessi dati, ma per singoli anni di età; dalla sua osservazione è pos-

### F.2

Partecipazione alle elezioni cantonali\* (in % su iscritte e iscritti), secondo la classe di età e il sesso, in Ticino, nel 2023



\* Dati relativi a 51 comuni (160.424 iscritti/e in catalogo, il 71,6% del totale).  
Fonte: Cancellerie comunali; Ustat

sibile dunque ricavare informazioni più dettagliate. Si conferma chiaramente una “voragine” che tra i 20 e i 42 anni trascina la partecipazione ampiamente sotto al 50% (in queste classi di età, gli astensionisti sono dunque ben più numerosi dei votanti).

D'altro canto si riscontrano anche il piccolo fatto registrare tra i 70 e i 79 anni di età (quando votano oltre il 70% degli uomini e attorno

<sup>6</sup> Va specificato che nei dati anonimizzati che riceviamo dalle Cancellerie comunali vengono forniti gli anni di nascita, a cui abbiamo attribuito le età per semplificare la lettura dei risultati, considerando 18enni i nati nel 2015; 19enni i nati nel 2014, eccetera, a prescindere dalla data precisa di nascita (dato di cui non disponiamo).

al 66% delle donne) e il fenomeno che vede la partecipazione maschile più alta di quella femminile a partire dai 53 anni, che diventa ancora e sempre più chiaro dopo l'età della pensione [F. 3].

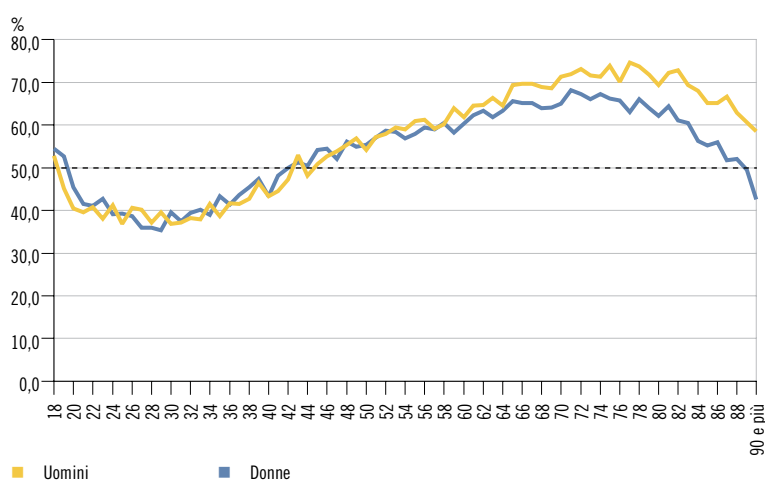
### **I risultati: la rappresentanza partitica nell'esecutivo e nel legislativo, dal 1921 ad oggi**

Dopo le candidature e la partecipazione elettorale, possiamo ora passare ai risultati sanciti dalle urne dopo il voto. Il grafico [F. 4] è dedicato all'attribuzione dei seggi in Consiglio di Stato ai diversi partiti nel corso degli anni. Va detto anzitutto che le prime due legislature contemplate si riferiscono a un periodo di profonde crisi politiche legate in buona parte alla lotta per ottenere la maggioranza tra liberali-radicali e conservatori-democratici. In questo contesto si procede a numerose e ravvicinate riforme della Legge e dell'articolo della Costituzione inerenti alle elezioni politiche, che portano anche alla formazione di un esecutivo di 7 membri nel 1921 e ad elezioni tacite nel 1923. Del governo nominato tacitamente fanno parte anche Raimondo Rossi dell'UDC (allora Partito agrario) e il socialista Guglielmo Canevascini, entrati nell'esecutivo tramite due distinte consultazioni tenutesi nel corso del 1922 per sostituire due uscenti, dal momento che né i liberali-radicali, né i conservatori-democratici avevano proposto dei subentranti.

A questo periodo politicamente concitato fanno seguito, come si nota chiaramente osservando il grafico [F. 4] ben 15 legislature di assoluta continuità, tra il 1927 e il 1987. Gli equilibri non vengono scalfiti nemmeno nel 1971, quando l'elettorato raddoppia in seguito all'acquisizione dei diritti politici da parte delle donne.

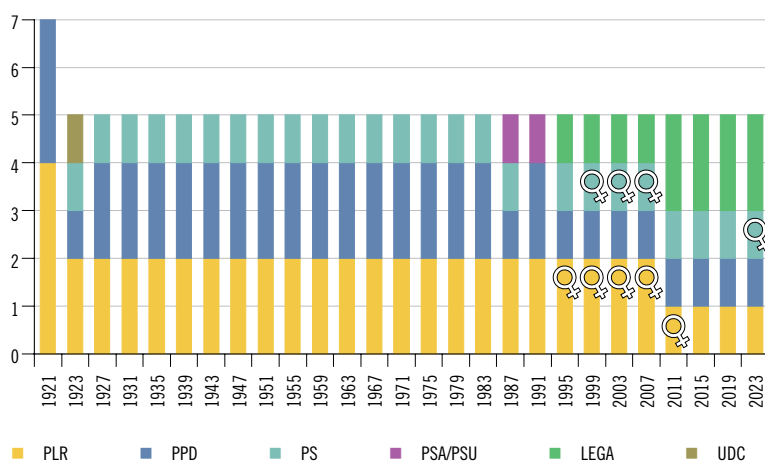
Il primo cambiamento avviene dunque solo nel 1987, con l'entrata in governo del Partito socialista autonomo; ci saranno riassetamenti e ulteriori cambiamenti nelle due legislature successive (nel 1995 entrerà in governo anche la Lega dei ticinesi), dopodiché si raggiungerà un ulteriore equilibrio, che durerà per quattro legislature. Infine, l'assetto dell'esecutivo cambia

**F. 3**  
Partecipazione alle elezioni cantonali\* (in %), secondo l'età e il sesso, in Ticino, nel 2023



\* Dati relativi a 51 comuni (160.424 iscritti/e in catalogo, il 71,6% del totale).  
Fonti: Cancellerie comunali; Ustat

**F. 4**  
Seggi nel Consiglio di Stato ticinese, secondo il partito e il sesso, dal 1921\*



\* Nel 1923 e nel 1943 i seggi sono stati attribuiti in maniera tacita.  
Fonti: Cancelleria dello Stato; Ustat

nuovamente nel 2011, con il raddoppio della presenza leghista, conformazione che inaugura ora a sua volta la sua quarta legislatura.

Il grafico [F. 4] indica altresì come nel 1995, oltre all'entrata della Lega dei ticinesi con Marco

Borradori, c'è stato il debutto di una donna nel governo ticinese (Marina Masoni, in rappresentanza del PLR). Nelle tre legislature successive la presenza femminile è raddoppiata, con le nuove elette Patrizia Pesenti per il PS dapprima e Laura Sadis del PLR nel 2007. Quest'ultima svolge un ulteriore mandato come unica donna tra il 2011 e il 2015, a cui faranno seguito due legislature senza rappresentanza femminile nell'esecutivo.

Marina Carobbio Guscetti è quindi la quarta candidata eletta nel Consiglio di Stato ticinese e quello da lei occupato è il nono seggio conquistato da una donna.

Il grafico [F. 5], dedicato alla distribuzione dei seggi nel Gran Consiglio, offre a sua volta diversi spunti di riflessione. Va detto anzitutto che per semplificare la lettura vengono presentati singolarmente solo i seggi ascrivibili agli attuali partiti di governo, mentre tutte le altre formazioni politiche sono qui raggruppate nella categoria "Altri". Una categoria, questa, che tuttavia nelle ultime elezioni risultata tutt'altro che "residuale" e costituisce anzi uno dei dati salienti della composizione parlamentare uscita dalle elezioni cantonali 2023.

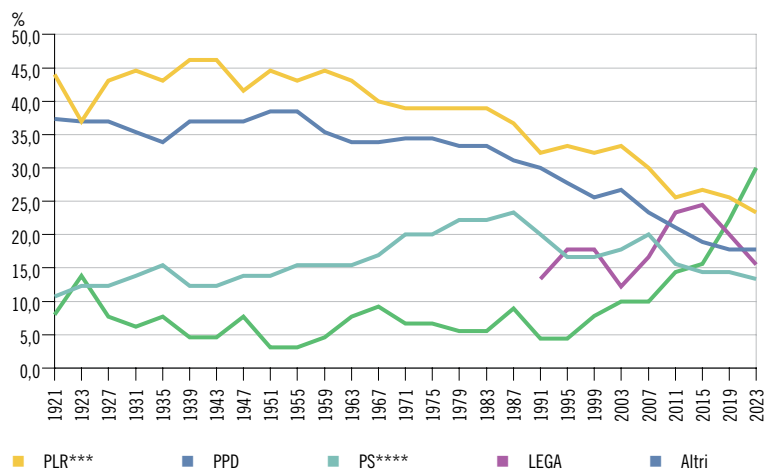
Andando con ordine, la categoria "Altri", ad eccezione del 1923<sup>7</sup>, fino al 2007 non supera il 10% (per effetto anche delle "riattribuzioni" che abbiamo compiuto riunendo a posteriori in particolare i seggi conquistati dalle diverse formazioni di sinistra – poi confluite nel PS – tra gli anni '70 e i '90). Si nota invece molto chiaramente come dal 2011 questo dato cresce costantemente, in particolare in occasione delle ultime due elezioni, fino a conquistare complessivamente, nel 2023, la fetta di seggi più importante. Poco meno di un terzo dei seggi in Gran Consiglio sono di fatto oggi detenuti da partiti che non sono rappresentati nell'esecutivo [F. 5].

Osservando il grafico salta all'occhio anche l'erosione di seggi vissuta negli anni da PLR e PPD: per entrambi, la presenza in parlamento è diminuita dagli anni '50 di 20 punti percentuali. Si nota inoltre come fino al 1987 oltre il 70% dei seggi disponibili venivano conquistati da questi due partiti storici; quota che scende sotto la si-



F. 5

Seggi nel Gran Consiglio ticinese (in %)\*, secondo il partito, dal 1921\*\*



\* Nel 1921 il Gran Consiglio era composto da 75 membri; dal 1923 alla legislatura 1967-1971 da 65; mentre dal 1971 ad oggi i seggi sono 90.

\*\* Nel 1943 i seggi sono stati assegnati in maniera tacita.

\*\*\* Per il PLR vengono conteggiati anche i seggi conquistati dal PLRDT nel 1939 e nel 1943.

\*\*\*\* Per il PS vengono conteggiati anche i seggi conquistati tra il 1971 e il 1991 da PSA, CST e PSU.

Fonti: Cancelleria dello Stato; Ustat

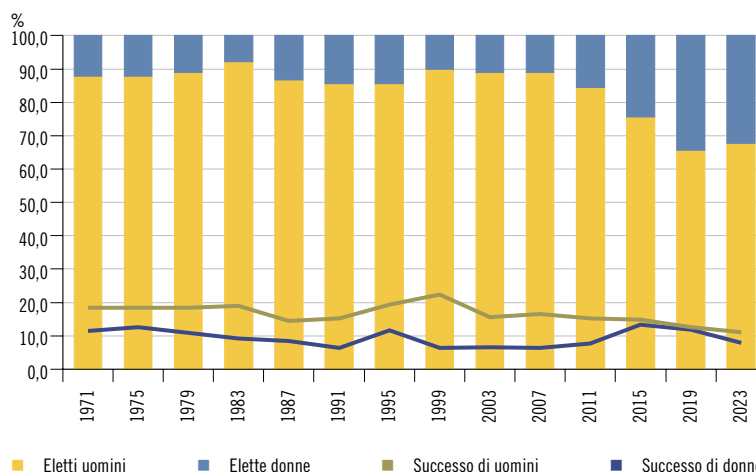
gnificativa soglia del 50% a partire dal 2011, per assestarsi a 41,1% nel 2023.

Limitatamente al PLR, si registra un calo importante nel 1991 e altri due, consecutivi, nel 2007 e nel 2011. Il PPD, dal canto suo, perde più gradualmente seggi nel corso degli anni '90 e in seguito dal 2007 al 2019. Per il PS si notano invece due importanti cali nella rappresentanza in parlamento (non frenati nonostante la riunifica-

<sup>7</sup> In questa elezione particolare, in cui si votò solo per il legislativo, trovarono posto in un Gran Consiglio di 65 membri 7 deputati del Gruppo agrario popolare ticinese (l'attuale UDC) e 2 della lista Rinnovo economico, espressione di una componente economica radicata perlopiù a Lugano.



**F. 6**  
**Eletti e tasso di successo elettorale\* (in %), nel Gran Consiglio ticinese, secondo il sesso, dal 1971**



\* Percentuale di eletti sui candidati, rispettivamente di elette sulle candidate.  
 Fonti: Cancelleria dello Stato; Ustat

zione del 1992) nel 1991 e nel 1995, in concomitanza anche con l'entrata in gioco della Lega dei ticinesi (che debutta conquistando 12 seggi nel 1991 e 16 nel 1995). Lega che dal canto suo fa registrare flessioni significative nel 2003 e nelle ultime due elezioni, mentre ottiene importanti incrementi nella rappresentanza parlamentare in occasione dei già citati esordi e delle elezioni del 2007 e del 2011 (anno in cui peraltro ottiene anche il secondo seggio in Consiglio di Stato, come visto nel precedente grafico [F. 4]).

### **Approfondimenti sul Gran Consiglio: chi ha più possibilità di successo, chi meno**

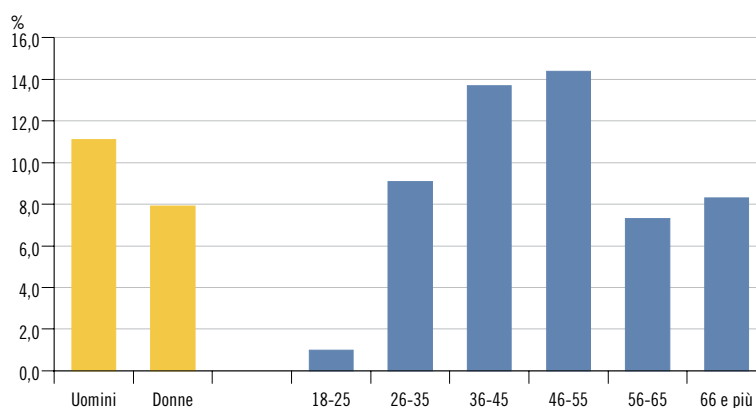
In quest'ultima parte valuteremo le diverse percentuali di successo registrate per le elezioni del Gran Consiglio, in base al sesso e all'età di quanti si sono presentati al giudizio degli elettori.

Il grafico [F. 6] è dedicato, per cominciare, alla composizione per sesso del parlamento, nonché ai tassi di successo<sup>8</sup> fatti registrare da candidate e candidati nelle 14 tornate elettorali a cui hanno finora partecipato anche le donne.

Possiamo dapprima ricordare come nel 1971 il numero dei seggi in Gran Consiglio sia stato portato da 65 a 90 anche per "accogliere" nel legislativo le donne, che nell'ottobre del 1969 avevano ottenuto il diritto di voto e di eleggibilità a livello cantonale. I 25 seggi che idealmente erano stati aggiunti anche per loro, sono stati tuttavia raggiunti (e superati) solo nelle ultime due elezioni del 2019 e 2023 (nel 2015 le donne elette in Gran Consiglio erano ancora solo 22).

Se in occasione delle elezioni del 2015 e del 2019 il tasso di successo elettorale era poco dissimile tra uomini e donne, nel 2023 gli uomini sono tornati ad avere possibilità significativamente maggiori di essere eletti: l'11,1% degli uomini che si sono presentati sono effettivamente entrati in Gran Consiglio, contro solo il 7,9% delle donne. Alla base di questa situazione vi è da una parte la diminuzione del numero di donne elette (31 nel 2019 e 29 nel 2023), dall'altra l'aumentata presenza di donne tra le candidature (il 35,6% nel 2019 e il 40,1% nel 2023, come visto nella tabella [T. 1]).

**F. 7**  
**Tasso di successo elettorale (in % sulle candidature) all'elezione del Gran Consiglio, secondo il sesso e la classe di età, in Ticino, nel 2023**



Fonte: Cancelleria dello Stato; Ustat

In sostanza, se nel 2019 la percentuale di donne tra le candidature (35,6%) e tra gli eletti (34,4%) era quasi equivalente, lo stesso non si può più dire dopo le elezioni del 2023, il che porta inevitabilmente anche a una diminuzione del tasso di successo elettorale per le donne [F. 6].

Quest'ultimo dato è isolato e ben visibile anche nella figura [F. 7], in cui sono rappresentati i tassi di successo elettorale riscontrati per le elezioni del Gran Consiglio 2023, per sesso e fasce di età. Questo tipo di rappresentazione grafica permette di evidenziare delle differenze molto nette circa le probabilità di elezione.

Abbiamo già fatto notare come gli uomini sono risultati eletti nella misura dell'11,1%, mentre le donne solo nel 7,9% dei casi. Delle discrepanze ancora più evidenti emergono tuttavia se ci concentriamo sull'età: notiamo infatti come il tasso di successo varia tra il 14% fatto registrare dai 36-55enni e l'1% riconducibile ai 18-25enni. Di fatto, Yannick Demaria del PS è il solo eletto tra 104 appartenenti alla stessa classe di età, e diventa il primo gran consigliere ticinese nato negli anni 2000.

<sup>8</sup> Percentuale di eletti sui candidati uomini; rispettivamente di elette sulle candidate donne.



Nelle fasce di età 26-35 e 56 anni e più, risultano infine elette circa 8/9 persone ogni 100 candidature [F. 7].

Nelle figure [F. 8] e [F. 9], viene infine presentata la composizione, per sesso e per fasce di età, di 5 diverse “popolazioni”: dall’insieme delle persone maggiorenni residenti nel cantone Ticino, fino ai 90 candidati risultati eletti in Gran Consiglio, passando per gli aventi diritti di voto, coloro che hanno effettivamente votato e l’insieme dei candidati per l’ultima elezione del parlamento cantonale.

Uno sguardo al grafico [F. 8], dedicato alla rappresentanza femminile e maschile nelle 5 popolazioni considerate, mette facilmente in luce delle differenze tra i primi tre istogrammi e i restanti due. Notiamo infatti come nella popolazione residente; tra gli iscritti in catalogo e tra i votanti alle ultime elezioni cantonali, le donne sono sempre in leggera maggioranza rispetto agli uomini.

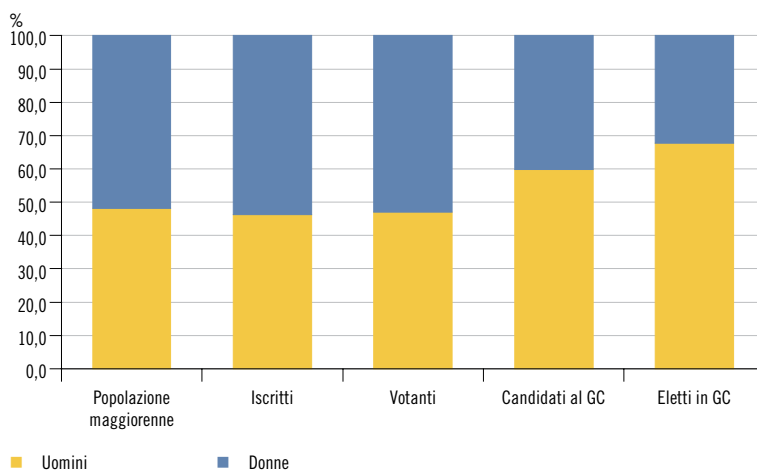
Questa situazione cambia invece a due riprese nei due restanti gruppi, dove sono invece più rappresentati gli uomini. Una prima selezione negativa per le donne avviene nel processo di selezione delle candidature e porta a una situazione in cui sono presenti nella misura del 40,1% (che rappresenta comunque, come abbiamo visto commentando la tabella [T. 1], il dato più alto mai raggiunto alle elezioni cantonali). Difficile stabilire in che misura ciò sia effettivamente dovuto ai processi di selezione operati dalle liste e quanto invece possa entrarci una possibile minore propensione manifestata dalle donne a “mettersi a disposizione” per le elezioni, proponendosi o dichiarandosi disposte a candidarsi nel momento in cui ciò gli fosse chiesto. È probabile che il dato scaturisca da una compresenza di entrambe queste dimensioni.

Una seconda selezione (anche questa negativa per le donne), viene invece senz’altro operata dagli elettori, attraverso il voto, e porta a una rappresentanza femminile in Gran Consiglio del 32,2%.

Ricapitolando, conseguentemente a queste due “selezioni”, le donne, che abbiamo visto essere presenti nella misura di oltre il 50% tra la

F. 8

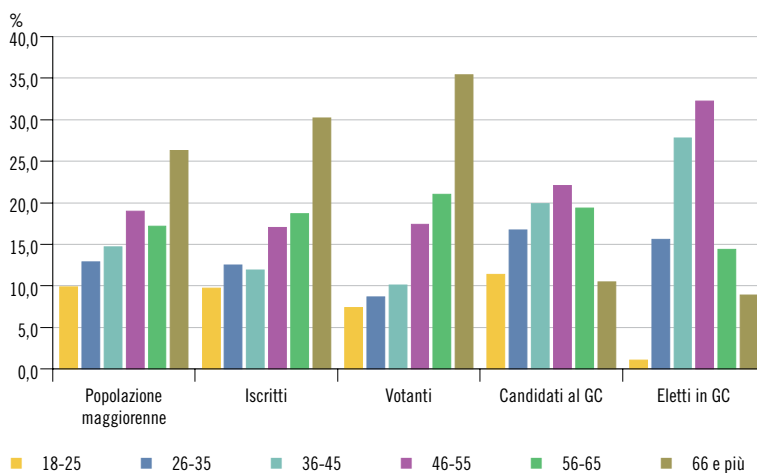
Uomini e donne (in %), nella popolazione e tra l’elettorato, i candidati e gli eletti alle elezioni del Gran Consiglio del 2023, in Ticino



Fonti: STATPOP, UST (popolazione residente al 31.12.2021); 51 Cancellerie comunali; Cancelleria dello Stato; Ustat

F. 9

Sei classi di età (in %), nella popolazione e tra l’elettorato, i candidati e gli eletti alle elezioni del Gran Consiglio del 2023, in Ticino



Fonti: STATPOP, UST (popolazione residente al 31.12.2021); 51 Cancellerie comunali; Cancelleria dello Stato; Ustat

popolazione, gli aventi diritto di voto e i votanti, risultano scendere al 40,1% tra le candidature al Gran Consiglio e al 32,2% tra le 90 persone elette nel parlamento cantonale all’inizio della legislatura 2023-2027 [F. 8].



Il grafico [F. 9] segue infine lo stesso schema, ma per classi di età. In questo caso un primo e piuttosto netto cambiamento si riscontra già nel terzo gruppo di istogrammi. Risulta infatti che le tre categorie più giovani (dai 18 ai 45 anni) sono sottorappresentate tra i votanti, rispetto alla loro presenza tra la popolazione e gli aventi diritto di voto. Al contrario le persone in età più avanzata, dai 56 anni in poi, sono sovrarappresentate tra quanti hanno espresso il proprio voto nell'aprile 2023. In particolare, gli ultra 65enni, presenti nella misura di un già importante 26,3% nella popolazione, raggiungono il 35,4% tra i votanti. Oltre un terzo di quanti si sono espressi alle elezioni cantonali è dunque nell'età della pensione. Una situazione questa che appare del resto del tutto coerente con i dati sulla partecipazione elettorale, già presentati e commentati nei grafici [F. 2] e [F. 3].

Spostando ora l'attenzione sugli ultimi due dati, notiamo come gli ultra 65enni sono molto meno presenti tra i candidati al Gran Consiglio (10,5%) e ancor meno tra gli eletti (8,9%). Tra i seggi del legislativo risultano di fatto sovrarappresentati i 36-55enni (esattamente il 60% dei parlamentari eletti rientra in questa fascia

di età) mentre la selezione operata dai votanti alle urne risulta particolarmente "severa" con i più giovani. I 18-25enni erano infatti presenti tra i candidati nella misura dell'11,4% (più di quanto non lo siano nella popolazione), mentre la loro presenza tra gli eletti si ferma all'1,1%. I più giovani si sono dunque presentati a questa consultazione elettorale, ma non sono stati premiati dagli elettori (come già accennato, solo 1 candidato su 104 appartenenti a questa fascia di età è risultato eletto).

Confrontando gli ultimi due gruppi di istogrammi, possiamo notare come ad essere maggiormente scelti alle urne siano stati i 36-45enni e i 46-55enni, entrambi più presenti tra gli eletti che tra i candidati. Le altre classi di età risultano invece – in maniera più o meno netta – meno favorite dal voto, risultando tutte più rappresentate tra le candidature che tra gli eletti [F. 9].

Segnaliamo, per concludere, che ulteriori approfondimenti sulle elezioni cantonali 2023, segnatamente sull'utilizzo dei voti personali e della scheda senza intestazione da parte dell'elettorato, si possono trovare nell'articolo di Andrea Plata, in questo stesso numero della rivista *Dati*.